



Escursionismo di fine ottocento. Sulla "scala santa" per raggiungere la vetta del Pizzo Marona.

La prima escursione

«Il 5 luglio la Sezione Verbano del Club Alpino Italiano festeggiava con una passeggiata al Pizzo Marona e pranzo sociale al Pian Cavallone la sua inaugurazione». La gita era fissata per il 28 giugno 1874, ma a causa delle forti piogge dovette essere posticipata di una settimana. Il 4 luglio «il termometro alle tre pomeridiane segnava gradi 24 e 112 Reaumur, il barometro 75,65, l'aria era immobile, lo stato igrometrico elevatissimo». Da un punto di vista meteorologico le premesse non erano certamente buone. Alle quattro e mezza i soci non intesi o non pratici della strada da percorrere si diedero appuntamento al Teatro Sociale, successivamente accompagnati dai più esperti al suono di una fanfara *alpinescamente* abbigliata si misero in cammino. Giunti al Pian Cavallone gli escursionisti si distribuirono «a pernottare nelle alpi del Pian del Bigolo, Pizzo Pernice, Pastura»; parecchi si accamparono all'interno della cappella. Alle nove di sera al Pizzo Pernice e al Torrione si accesero «falò d'allegria susseguiti dal lumeggiar di fuochi di bengala e raggi». Mentre dal ponte sul torrente San Bernardino alcuni soci ancora al piano salutavano con fuochi d'artificio. Finita la festa, verso mezzanotte scoppiò «furioso il temporale con fulmini, tuoni assordanti e veementi rovesci d'acqua» che durarono per quasi due ore. Chi trovò ricovero negli alpeggi ebbe un discreto riparo; non altrettanto quelli che sostarono nella cappella, poiché «l'acqua docciava a rigagnoli dal mal compaginato tetto, ed il suolo allagato mandava poco olezzanti profumi, causa l'abituale meriggiarvi delle capre». Alle due del mattino ritornò il sereno. «Chi desiderò trovarsi sulla vetta del Pizzo Marona per godervi il superbo spettacolo delle Alpi Lepontine indorate dai primi raggi del sole, non tardò a mettersi in cammino. Alle quattro e mezza la vetta era raggiunta ed era troppo angusta per il numeroso convegno. Al suono della fanfara, su lungo palo infisso nella scogliera, vien issata la bandiera della Sezione, ed in una bottiglia profonda nel fesso di uno scoglio si chiude la narrativa della solennità sottoscritta dai Soci presenti». Questo è quanto leggiamo nel verbale redatto da Carlo Franzosini, presidente della sezione. Cronache posteriori ci informano che i soci convenuti al Pian Cavallone la sera del 4 luglio furono 50, ma solamente «un manipolo di 19 pionieri» al suono della fanfara il giorno seguente raggiunse la Marona e inserì in uno spacco di roccia la bottiglia con la pergamena commemorativa con scritto: *A perpetua ricordanza dell'inaugurazione / del Club Alpino Italiano Sezione Verbano / festeggiato dai soci su questo eccelso pizzo / il 5 luglio 1874 / Durate, et vosmet rebus servate secundis / forsitan et haec olim meminisse iuvabit / Dii meliora ferant* (Perseverate, e serbatevi a migliore avvenire / forse un giorno proveremo piacere nel ricordarci anche di queste cose / gli dei mandino una sorte migliore.

Virgilio, Eneide, I libro) Ma torniamo al verbale del presidente. A mezzogiorno tutti i partecipanti si ritrovarono al Pian Cavallone. Sul prato davanti alla cadente cappelletta, Bortolo Chiodoni, oste di Miazzina, preparò la mensa, «i cui apprestamenti e servizio a 1.300 metri d'elevazione, a oltre tre ore di lontananza dall'abitato, riuscirono a tutti di piena soddisfazione!». Al termine del pranzo presero la parola il presidente Carlo Franzosini, ed Enrico Weiss; vennero declamate poesie di circostanza. Si spedirono saluti a Quintino Sella, al presidente nazionale Orazio Spanna, al professore Scipione Giordano, che aveva onorato la sezione diventandone socio, e alle sezioni di Varallo e di Domodossola. Con lungimiranza in quell'occasione fu proposto di costruire vicino alla cappelletta un ricovero alpino a vantaggio dei molti escursionisti. «Alle tre del pomeriggio la comitiva in pittoresca distesa disegnava scendendo pei sentieri che menano a Miazzina. Dopo una sosta a questo paese che l'eccessiva caldura rendeva necessaria, alle otto di sera riduceasi in Intra. Così finì una festa genialissima e di cui tutti serberanno lunga ricordanza».

Che fine ha fatto la bottiglia con la pergamena?

Sul giornale "La Vedetta" del 14 luglio 1894 leggiamo che durante un'escursione del CAI Enrico Weiss cercò sulla cima della Marona «la bottiglia sepolta all'epoca dell'inaugurazione della sezione»; non trovandola fece firmare a tutti i presenti una nuova *cartamena* «essa pure destinata a dormire sepolta per vent'anni sulla vetta eccelsa». Persa anche questa seconda pergamena, il 20 settembre 2009, in occasione del 135° di fondazione, venne collocato all'interno della cappelletta «uno scritto con la stessa dicitura, aggiornato nella data e firmato da tutti i partecipanti» all'ascensione.

Leonardo Parachini



Cappella del S. S. Crocifisso - Marona m. 2056 s. m. - Intragna

La cappella della Marona alla fine dell'800



20 settembre 2009 sulla vetta della Marona in occasione del 135° di fondazione della Sezione Verbano